

# LEGAMBIENTE VENETO

Rassegna Stampa del 30/09/2008 10:10

# INDICE

## LEGAMBIENTE VENETO

- 30/09/2008 Il Verona 5  
**Sergio Muniz spazzino buon ese pio per tutti ope 2 e olling Stone c il oss al Super owl eat er Parisi regista girer un il in eneto**
- 30/09/2008 Il Giornale di Vicenza 6  
**Scarichi inquinanti? In tre a processo**
- 30/09/2008 Il Giornale di Vicenza 7  
**Un centinaio con la scopa a ripulire i quartieri**
- 30/09/2008 Il Giornale di Vicenza 8  
**Smog, dopo 4 anni torna la voglia di targhe alterne**
- 30/09/2008 L'Arena di Verona 9  
**Merita un plauso l'iniziativa ecologica di Legambiente**
- 30/09/2008 Corriere di Verona - VERONA 10  
**Gelmetti: «Così inquinerà» No anche da Legambiente**
- 29/09/2008 Il Gazzettino - PADOVA 11  
**Volontariato, in migliaia alla festa in piazza**

## AMBIENTE

- 30/09/2008 Corriere del Veneto - VICENZA 13  
**Uno «spazzino» contro gli incidenti**
- 30/09/2008 Corriere del Veneto - VICENZA 14  
**Wisco e rifiuti , Sbröllini interroga il ministro: «Verifichi i controlli della commissione Via»**
- 30/09/2008 Corriere di Verona - VERONA 15  
**Filobus, sì al piano «misto» In centro mezzi a gasolio**
- 30/09/2008 Corriere di Verona - VERONA 16  
**«Maratona, l'8 febbraio centro chiuso alle auto»**
- 30/09/2008 La Nuova Venezia - Nazionale 17  
**«A corto di fondi, abbiamo fatto miracoli»**
- 30/09/2008 La Tribuna di Treviso - Nazionale 18  
**Inceneritori, slitta l'ok al progetto**



# LEGAMBIENTE VENETO

**7 articoli**

## **Sergio Muniz spazzino buon ese pio per tutti o po 2 e olling Stone c il oss al Super owl eat er Parisi regista girer un il in eneto**

enezia q Sarà il eneto, da gennaio, a fare da set al prossimo film diretto e ideato da eather Parisi, "Blind Maze" Labirinto cieco . Il film narrerà la storia di una giovane statunitense che, alla morte della madre, verrà a sapere che il padre è vivo ed è un imprenditore di Treviso. E qui si recherà per cercarlo e conoscere la realtà in cui vive. ashington q Bruce Springsteen si esibirà nell'intervallo musicale del Super Bo I, la finale del football americano, l'evento pi atteso dell'anno dagli sportivi sa. Al "Boss", uno dei cantanti pi amati negli States e nel mondo, toccherà l'onore di seguire le orme degli Rolling Stones, di Michael ac son e degli 2, in quella che è una tradizione fin dal 19 . Milano q Non solo bello, ma anche impegnato nel sociale. Sergio Muniz ha partecipato a Milano alla campagna "Pulire il mondo" di **Legambiente**, improvvisandosi spazzino. Col sindaco Moratti e il vicedirettore nazionale di **Legambiente**, Andrea Poggio, ha raccolto i rifiuti lungo il naviglio della Martesana, una delle zone pi degradate della città. 3 eat er Loc lear

CREAZZO/1. Problemi ai laghetti di un locale

## Scarichi inquinanti? In tre a processo

I titolari di tre ditte sono accusati di avere inquinato le acque della roggia Casilina e, di conseguenza, di avere provocato ripercussioni nei laghetti alimentati dalla roggia stessa vicino all'agriturismo "Pesca Sportiva" di Creazzo. I primi due, marito e moglie, Giovanni Battista Tamiozzo e Lialiana Schiavo di 58 anni, di Sovizzo, difesi dall'avv. Giacomo Zanella, sono titolari della "Ots Attrezzature di Schiavo Liliana & C. snc" e della "Mps" di Creazzo, hanno chiesto al giudice Massimo Gerace di essere processati con il rito abbreviato e l'udienza è stata fissata il 26 gennaio. Il terzo, Valeriano Minati, 44 anni, anche lui di Sovizzo, assistito dall'avv. Monica Zanni e Massimo dal Monte, amministratore della "MV Stampaggio", sarà invece processato con il rito ordinario. In aula si è costituito parte civile per **Legambiente** l'avv. Massimo Rizzato. Il pm Vartan Giacomelli contesta il presunto illecito commesso dalle tre aziende che nel maggio 2006 avrebbero aperto uno scarico industriale per i reflui dell'attività produttiva pur non avendo conseguito l'autorizzazione da parte della Provincia. I controlli furono eseguiti dall'Arpav che rilevò il superamento dei limiti di legge. In apertura i legali di Mps hanno sostenuto che i prelievi sarebbero stati svolti dall'Arpav senza il contraddittorio delle parti. L'eccezione è stata però respinta. Quanto a Ots si sarebbe trattato di uno sversamento e non di uno scarico.

AMBIENTE. Ad Alte

## Un centinaio con la scopa a ripulire i quartieri

Per le strade di Montecchio con paletta e ramazza. Sono stati un centinaio i volontari che hanno partecipato a "Puliamo il mondo", iniziativa organizzata da **Legambiente** per rendere più verdi le città italiane. Intere famiglie, gruppi di amici, e autorità, muniti di cappellino giallo, borsetta, sacchi dell'immondizia, guanti e pinze per la raccolta dei rifiuti forniti dai volontari della Protezione Civile, si sono prodigati per ripulire Alte, viale Ceccato, viale Stazione, la zona della Valle e San Pietro. «L'iniziativa è andata molto bene. Ho rilevato con piacere che c'erano più bambini che adulti - afferma l'assessore all'ambiente Massimo Meggiolaro - Ogni gruppo ha raccolto tre o quattro sacchi di rifiuti. La zona collinare, dalla Ghisa fino alla frazione di Sant'Urbano, assegnata agli addetti dell'Mbs, è stata la più disastrosa: oltre ai soliti rifiuti, raccolti un frigorifero e una stampante». Soddisfatti tutti i volontari che hanno partecipato alla manifestazione. «È una bella iniziativa - afferma Flavio Zambon -. È il terzo anno che partecipo insieme alla famiglia dei miei vicini di casa. L'anno scorso eravamo in pochi. Quest'anno, invece, molti di più». Aggiunge Monica Sola: «Ai miei figli non c'è stato nemmeno bisogno di chiedere di partecipare alla manifestazione: l'avevano già deciso autonomamente». CI.CE.

LOTTA ALL'INQUINAMENTO. L'assessore all'ecologia Dalla Pozza sta studiando il nuovo piano comunale per il contenimento dei livelli di polveri sottili in città

## Smog, dopo 4 anni torna la voglia di targhe alterne

di Gian Marco Mancassola «Lo stop ai vecchi diesel? Mi sembrano più democratiche le targhe alterne». Una battuta racconta più di mille conferenze stampa. L'assessore all'Ecologia, Antonio Marco Dalla Pozza, sta elaborando il nuovo piano comunale per la lotta alle polveri sottili e allo smog. Il documento sarà sottoposto all'esame della giunta entro l'autunno, per divenire operativo durante la stagione fredda, quando i valori degli inquinanti atmosferici tendono più frequentemente a oltrepassare i limiti di legge. L'EREDITÀ. Dalla Pozza raccoglie il testimone ricevuto in eredità dalla giunta di centrodestra, che negli ultimi cinque anni ha testato una articolata gamma di limitazioni al traffico. Delle targhe alterne non c'è più traccia dall'inverno 2004, quando vennero abbandonate per la complessità del meccanismo nei giorni feriali. Almeno un paio di domeniche ecologiche all'anno sono sempre state promosse, senza dimenticare il record del 2005, quando furono ordinati quattro giorni consecutivi di stop totale. In tempi recenti si è battuta la strada delle limitazioni dei motori più inquinanti: vecchi diesel e non catalizzati. LE NOVITÀ. «Quello che di sicuro non faremo è la retromarcia che si è vista all'inizio di quest'anno rispetto allo stop ai motori Euro "O" ed Euro "1"», annuncia Dalla Pozza, che afferma: «Sono scettico di fronte all'ipotesi di fermare solo alcune categorie di veicoli. In questo modo si finisce per colpire gli anziani e coloro che non possono permettersi di acquistare auto nuove. Trovo più democratiche le targhe alterne». Dalla Pozza risponde anche a chi, come **Legambiente**, invoca l'istituzionalizzazione delle giornate ecologiche: «È prematuro parlarne. Stiamo studiando le misure da adottare, anche in funzione degli agenti inquinanti da contrastare». Dal 2007, infatti, Vicenza deve combattere un nuovo nemico: oltre alle temibili polveri sottili, deve fare i conti anche con il biossido di azoto. La faretra degli interventi comunali deve essere potenziata con nuove frecce. L'assessore appare comunque intenzionato a confermare una politica volta a premiare chi opta per motori a basso impatto, come quelli alimentati a gas metano, gpl, o elettrici. NON SOLO AUTO. Il piano anti-smog 2008-2009 si concentrerà sul traffico automobilistico, che però «è responsabile soltanto per il 25 per cento delle emissioni in atmosfera - come ricorda Dalla Pozza -. Per il futuro studieremo soluzioni anche per le attività produttive. Non saranno imposizioni, ma forme di collaborazione con le categorie economiche».

## Merita un plauso l'iniziativa ecologica di Legambiente

Filippo Bruzzese, 63 anni, compra L'Arena all'edicola di via Diaz e commenta le notizie del giorno. Al Tocati hanno partecipato 250 mila persone, lei ha provato a cimentarsi in qualche «vecchio» gioco? Mi sono limitato a guardare, lasciando spazio ai giovani. Ma adoro lo s'ciano. Sono rimasto allibito nel vedere così tanta gente per le strade e le piazze. Ovvì disagi a parte, sono state giornate bellissime. Colpisce positivamente vedere la città che si riempie di bimbi e di genitori che ancora si emozionano con i vecchi e semplici giochi di strada. Un plauso agli scozzesi, è anche merito loro se la partecipazione è stata tanto alta. I volontari di **Legambiente** hanno ripulito il vallo di Cangrande: ora un percorso salute al posto dell'immondizia? Magari, ce ne sarebbe bisogno. Quella di **Legambiente** è un'iniziativa che merita il plauso di tutti. Sempre più spesso sono i volontari a farsi onere di compiti che dovrebbero toccare alle istituzioni. Inoltre, è bello vedere che alla pulizia generale hanno contribuito nuovi abitanti, come la comunità ghanese. Sono convinto che l'integrazione passa anche attraverso queste piccole ma significative azioni comuni. Mondiali di ciclismo, il veronese Cunego è sul podio ma al secondo scalino. Un vero peccato, fino all'ultimo ho sperato e pensato che potesse farcela a conquistare il podio. L'ultimo chilometro è stato veramente emozionante. Fa sempre piacere quando a trionfare ai mondiali è un italiano ma io, nato a Boscochiesanuova, tifavo per Damiano. Assalito il pulmino dei tifosi del Chievo a Catania. Come commentare l'accaduto? È incredibile. La tifoseria del Chievo è la più tranquilla di tutto il calcio italiano e questa aggressione è gravissima. Tanto più che hanno anche perso la partita di ieri e non vedo alcun motivo che potesse scatenare la rabbia degli ultrà catanesi, comunque non giustificabile in alcun modo. Come purtroppo da copione, comunque, si è ripetuto l'eterno problema del calcio di questi ultimi anni. I.N.

## Gelmetti: «Così inquinerà» No anche da Legambiente

La Circoscrizione Il presidente della prima: «Inaccettabile»

VERONA - Il filobus a doppia alimentazione per adesso convince poco. Se fin dall'inizio le **Legambiente** ed Italia Nostra avevano criticato la scelta, oggi è Matteo Gelmetti esponente di An e presidente della 1<sup>Es</sup> Circoscrizione a sollevare dubbi sul nuovo sistema di trasporto pubblico. Il nodo è sempre lo stesso: all'interno del centro storico il filobus sarà costretto ad abbandonare l'alimentazione elettrica per affidarsi a quella a gasolio. Il tratto non è breve, circa il 40 per cento dell'intero percorso, né il particolare trascurabile visto che Verona è già una delle città più inquinate d'Italia.

«È un problema che abbiamo immediatamente sollevato a livello politico» ammette Gelmetti. In effetti l'assessore all'Ambiente Federico Sboarina, anch'egli esponente di An, ha detto di puntare all'utilizzo di carburanti meno inquinanti. Per adesso, però, il gasolio appare una necessità perché non esiste ancora, come conferma l'assessore Enrico Corsi, un motore in grado di abbinare l'elettrico al metano o ad un tipo di carburante che non sia il diesel. «Comunque - ribadisce Gelmetti - è inaccettabile un sistema di trasporto di massa che non utilizzi un carburante meno inquinante del gasolio. Perché è inutile chiedere ai privati di lasciare la macchina e di assumere atteggiamenti virtuosi se poi i mezzi pubblici utilizzano il gasolio: non vedo il giovamento né l'insegnamento che ne viene».

Ma il presidente Gelmetti prende in considerazione anche le dimensioni del filobus: «Il mezzo dovrà essere adatto alle dimensioni delle strade del centro storico. Meglio che le carrozze siano piccole e le corse molto frequenti piuttosto che il filobus sia grande, ma incapace di muoversi in un tessuto urbano che già soffre molto per ingorghi ed inquinamento».

Per le associazioni ambienta-liste, invece, il progetto è semplicemente sbagliato. «Il tram su rotaia - spiega il presidente regionale di **Legambiente** Michele Bertucco - aveva il pregio di promuovere una mobilità di massa rapida e non inquinante. Qui stava la sua forza perché avrebbe aumentato la percentuale di trasporto pubblico presente. Questo progetto, invece, non ha alcuna capacità di intercettare nuovi utenti e in più si troverà bloccato nel traffico. Meglio, a questo punto, investire i soldi in nuovi autobus a metano di sicuro molto meno inquinanti del filobus a gasolio».

Un'opinione condivisa da Giorgio Massignan, presidente di Italia Nostra di Verona, che accusa la giunta di Palazzo Barbieri di buttare i soldi in un progetto del tutto inutile. «È assurdo spendere tanti soldi per realizzare una struttura che non cambia nulla dal punto di vista del sistema della mobilità. Un conto investirli in un progetto complessivo come quello della tramvia, ma così è proprio incomprensibile perché basterebbe incolonnare due autobus a metano per ottenere lo stesso servizio, risparmiando dal punto di vista economico e da quello ambientale».

E in più, il nuovo progetto, avrebbe un altro difetto: sarebbe incapace di integrarsi con il sistema di ferro-tramvia in studio a livello regionale. Per questo Massignan ribadisce il proprio giudizio: «È proprio stupido utilizzare i soldi in questo modo».

Samuele Nottegar **Bertucco Questo progetto non ha la capacità di intercettare nuovi utenti Gelmetti Inaccettabile un sistema di trasporto che non utilizzi un carburante meno inquinante** Il progetto Ecco come il nuovo sistema attraverserà la città e la prima periferia.

Il progetto approvato ieri dalla giunta di palazzo Barbieri oggi sarà inviato al ministero delle Infrastrutture

## Volontariato, in migliaia alla festa in piazza

Decine di associazioni in mostra, poi la cura dell'ambiente, i laboratori creativi e gli spettacoli in centro storico per la tradizionale kermesse Molte le autorità a fianco dei piccoli trapiantati di fegato come dei donatori di sangue o degli autistici

«Un enorme grazie alle migliaia di volontari che ogni giorno, gratuitamente, s'impegnano a prestare soccorso, sostegno, aiuto a chi a bisogno: questo appuntamento, giunto alla quinta edizione e andato via via crescendo allargandosi dalla città alla provincia, ha confermato di essere occasione preziosa per contagiare ognuno di noi con l'altruismo, il desiderio di mettersi in gioco, di dedicarsi agli altri, di non restare estraneo alla solidarietà che ci rende tutti un po' più liberi, e sicuramente migliori». E' fiero Giorgio Ortolani, presidente del Centro servizi per il volontariato, del successo della Festa del Volontariato che ieri ha attirato nelle piazze del centro storico 30 mila padovani: trecento le associazioni socio-sanitarie, ambientali, di assistenza e cura alla persona disabile o in difficoltà, che hanno mostrato il loro volto più autentico, quello caratterizzato dai lineamenti dell'apertura all'altro, della voglia di essere utili, di tendere una mano, facendo squadra. Per la prima volta la Festa è stata una e trina perchè ha riassunto su di sé un triplice filone: è stata solidarietà in piazza della Frutta, handicap in piazza delle Erbe, ambiente in piazza dei Signori con la nuova edizione di "Puliamo il mondo" e la "corsa" al recupero, in nome della raccolta differenziata.

Tre le campane raccolte a sera zeppe di materiale da riciclare, bottiglie, vetro, plastica, lattine, giornali, vestiario, dodici le isole ecologiche che hanno proposto materiale informativo sulle tecnologie ecocompatibili; particolarmente apprezzata la preziosa creatività dei portatori di handicap che hanno dimostrato al pubblico di saper fare, tanto e bene. L'intera Festa, promossa da Csv Padova, Comune e Provincia, Usl 16, Bacino Padova2, **Legambiente**, Regione Veneto, Co.ge, media partner il Gazzettino, è stata improntata allo slogan "Solidale sarai tu!" ed è scivolata piacevole fino a sera, partecipata e gioiosa, arricchita dai giochi e dai laboratori creativi, da dimostrazioni e spettacoli che si sono conclusi in musica con il concerto gospel dei Summertime, brindisi finale e taglio della torta.

A stringere la mano al variegato mondo dell'associazionismo, dai bambini iperattivi ai piccoli trapiantati di fegato, dai donatori di sangue ai diabetici, dai volontari ospedalieri a chi lotta quotidianamente contro il tumore, dagli autistici ai piccoli down a quanti si fanno in quattro per rendere la nostra società più vivibile ed equa, sono scesi in piazza il sindaco Flavio Zanonato, il vice Claudio Sinigaglia, l'onorevole Antonio de Poli. E poi il direttore generale dell'Usl 16 Fortunato Rao, il dirigente dei servizi sociali Francesco Costantin, il presidente del Bacino Padova 2 Amedeo Levorato, Alessandro Lion del Csv, Sandro Ginestri ed Andrea Nicoletto di **Legambiente**. Al termine della kermesse consegnati premi ai padovani più "ricicloni" e alle migliori fotografie che hanno saputo immortalare l'anima dell'essere in piazza, tutti insieme appassionatamente svincolati da barriere fisiche e mentali.

Federica Cappellato

# AMBIENTE

7 articoli

A Schio

## Uno «spazzino» contro gli incidenti

SCHIO - Una campagna di bonifica di tutte le aree del territorio comunale teatro di incidenti **stradali**. Da oggi a Schio, quando si verificherà un incidente, per i vigili sarà sufficiente chiamare un numero verde per veder arrivare un camion «spazzino» pronto a raccogliere frammenti, liquidi inquinanti e detriti sparsi a terra in seguito all'urto. Il servizio di «Sicurezza e Ambiente», concordato tra il Comune e le principali compagnie assicurative automobilistiche, sarà garantito 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, anche in quei casi in cui non verrà identificato il responsabile.

Secondo i dati Istat in Italia circa il 5 per cento degli incidenti **stradali** sono imputabili a «insidie» determinate dalla non perfetta bonifica del manto **stradale** a seguito di precedenti sinistri: una tipologia di incidenti che determina 285 morti e 16mila 600 feriti all'anno. Il servizio di pulizia operato a Schio dalla società «Sicurezza e Ambiente» di fatto sarà quindi anche un sistema di prevenzione.

A Comune e cittadini non costerà nulla, in quanto supportato dalle compagnie di assicurazione che coprono la Responsabilità Civile Auto dei veicoli interessati: se per le compagnie il progetto si tradurrà in un vantaggio economico, con un minor numero di veicoli coinvolti in incidenti **stradali**, per gli automobilisti il servizio garantirà una maggiore sicurezza al volante. Operativamente, gli interventi potranno essere richiesti dalla polizia municipale, da altre forze dell'ordine o dai tecnici comunali chiamando il numero verde della centrale operativa. I tecnici di «Sicurezza e Ambiente» interverranno quindi sulle aree interessate da incidenti con mezzi speciali, specificamente realizzati per aspirare liquidi inquinanti sversati sull'asfalto o raccogliere detriti dispersi in seguito all'incidente.

Andrea Alba Vigili

Un numero verde e arriva il servizio che pulisce dopo gli iincidenti

Il progetto finisce in Parlamento

## Wisco e rifiuti , Sbröllini interroga il ministro: «Verifichi i controlli della commissione Via»

VICENZA - Il caso «Wisco» arriva in Parlamento. Il progetto della società partecipata Enel e Trenitalia, per la realizzazione di un impianto di smaltimento rifiuti liquidi anche pericolosi nelle Grandi Officine Trenitalia di Vicenza, nel quartiere Ferrovieri, è al centro di un'interrogazione parlamentare presentata dalla deputata del Pd Daniela Sbröllini. L'onorevole vicentina chiede al ministro dell'Ambiente di interessarsi del caso e verificare l'operato della Commissione regionale Via, cui dopo un primo parere favorevole il progetto è stato inviato nuovamente, per un secondo esame.

La proposta di realizzare l'impianto Wisco a Vicenza risale al 2005, ma solo a marzo di quest'anno i tecnici regionali si sono espressi con un primo parere favorevole.

Il progetto, a cui si oppongono i sindacati Cgil, Uil, Orsa e Cub, e una parte dei cittadini residenti ai Ferrovieri, prevede che le vasche di lavaggio carrozze ferroviarie delle Grandi Officine, dietro la stazione, vengano adattate per il trattamento di circa 62mila tonnellate di rifiuti all'anno. Tra le tipologie di scorie trattate si prevedono anche 10mila tonnellate di percolati di discarica e 2mila 500 tonnellate di rifiuti con cromo esavalente. «Premesso - osserva Sbröllini che l'area individuata si trova situata tra un'area industriale, artigianale e commerciale e un'altra immediatamente attigua densamente abitata con numerosi condomini, parchi giochi per bambini e un asilo per l'infanzia, e che le amministrazioni locali hanno più volte sollecitato la Regione Veneto ad esprimere un parere negativo, nonostante questo la Commissione regionale per la Valutazione d'impatto ambientale ha dato invece un primo parere favorevole all'impianto di trattamento rifiuti».

Fatte queste considerazioni, la parlamentare chiede che «il ministro dell'Ambiente e il ministro per gli Affari regionali si attivino per una verifica dell'operato della Commissione regionale Via del Veneto, e che siano effettuati tutti i dovuti controlli sul progetto».

Andrea Alba Parlamentare

Daniela Sbröllini, parlamentare Pd, ha presentato in Parlamento un'interrogazione sul caso Wisco

## Filobus, sì al piano «misto» In centro mezzi a gasolio

Doppio sistema: bus diesel, in periferia elettrificato con i fili An chiede garanzie sulle emissioni. Soldi, Tosi apre ai privati

VERONA - È arrivata ieri, sul filo di lana, l'approvazione del progetto di massima della nuova filovia di Verona. All'ultimo minuto, visto che scade oggi il termine ultimo per la presentazione del piano al ministero delle **Infrastrutture**. La giunta straordinaria, convocata per l'occasione, ieri ha detto sì, pur con un paletto posto da An. L'assessore all'**Ecologia** Federico Sboarina, infatti, ha richiesto che le immissioni della filovia siano rispettose dei limiti previsti dalle normative: «Il nostro parere favorevole al progetto definitivo - ha spiegato - sarà condizionato dal fatto che il filobus, inquina non più di un mezzo a metano o, comunque, il meno possibile. E che ciò sia accertato scientificamente ». Questo perché tutto il sistema in realtà sarà un «ibrido», a metà tra una filovia e un autobus e con il motore di entrambi: a gasolio in centro storico ed elettrico all'esterno. Il nuovo parco mezzi potrà contare su 40 veicoli lunghi 18 metri, molto simili agli autobus doppi con lo snodo centrale. Niente binari quindi, come previsto dal progetto di tramvia presentato dalla scorsa amministrazione, ma un filobus su gomma che correrà sulla corsia riservata agli autobus (dove possibile) e su quella normale. Il tracciato sarà lungo 23 chilometri contro i dieci previsti per la tramvia. Due le linee principali. La prima da San Michele allo Stadio, con percorso in via Zeviani (con una diramazione, da qui, fino a Borgo Santa Croce), Porta Vescovo, via XX Settembre, piazza Bra, piazza Simoni, Stazione e Stadio. La seconda, dal policlinico di Borgo Roma al parcheggio di via Ca' di Cozzi, passerà in viale del Lavoro (con qui l'innesto fino al parcheggio scambiatore della Genovesa), viale Piave, Stazione, piazza Simoni, corso Cavour, piazza Vittorio Veneto, ospedale di Borgo Trento e via Ca' di Cozzi. Le due tratte avranno alimentazione elettrica rispettivamente fino a porta Vescovo e viale Piave (in tutto il 60% del tracciato), poi in centro storico passeranno al motore diesel (per il restante 40 %). Le corse avranno frequenze di 3-6 minuti nella linea San Michele-Stadio, 5-10 in quella Borgo Roma-Ca' di Cozzi. Ma si ragiona anche di estendere, in futuro, i collegamenti fino ai comuni di San Giovanni Lupatoto e San Martino Buon Albergo. "Sempre che il ministero ci conceda per questo scopo i 40 milioni di euro di stanziamenti risparmiati grazie al nuovo progetto di filovia" spiega l'assessore alla Mobilità Enrico Corsi. I costi dell'opera si aggirano sui 160 milioni di euro, coperti per il 60 per cento dal finanziamento del Cipe, pari a 84 milioni. Nel totale rientrano anche 15 milioni che serviranno per realizzare il deposito delle filovie alla Genovesa. Dieci milioni, invece, costeranno le opere **infrastrutturali** di adeguamento, come il rifacimento della sede **stradale**, la costruzione di nuove banchine, la posa dei cavi aerei di alimentazione e la sincronizzazione dei semafori lungo le tratte. Con altri 13 milioni sarà anche completato il sottopasso davanti a via Città di Nimes, unendo i due tronconi con altri 200 metri di trincea coperta. Dati quasi per certi gli 84 milioni di finanziamenti pubblici ora il Comune, con il piano economico finanziario, dovrà pensare a come recuperare gli altri 76. Tra le vie anche quella del project financing, come sottolineato ieri dal sindaco Flavio Tosi: «Nei prossimi mesi valuteremo quale sarà l'ipotesi migliore: se accollarci la gestione diretta, o procedere con il project financing ». In quest'ultimo caso gli oneri di realizzazione spetterebbero tutti ai privati così come i guadagni della filovia e dei parcheggi scambiatori per circa trenta anni. Nella giunta di ieri è anche rispuntata la metropolitana leggera. L'assessore di An Vittorio Di Dio ha chiesto che in parallelo allo sviluppo della filovia si studi anche un collegamento con la provincia potenziando la rete ferroviaria esistente, come già proposto dal presidente di Amt Massimo Mariotti.

Francesco Marchi Presentazione

Il sindaco Tosi e l'assessore Corsi illustrano il progetto ( foto Toninelli/fotoland)

Interventi anti- inquinamento L'assessore Sboarina

## «Maratona, l'8 febbraio centro chiuso alle auto»

Stanziati 40 mila euro di incentivi per cambiare le caldaie da gasolio a metano

VERONA - Il piano di chiusura del centro città in occasione del festival del Tocatì è piaciuto anche all'assessore all'**Ecologia** e Ambiente, Federico Sboarina.

«Credo che iniziative del genere aiutino a riscoprire la bellezza della nostra cittadella, liberata dal traffico - ha commentato l'assessore - . Inoltre contribuiscono a sensibilizzare la cittadinanza sui temi dell'**inquinamento** e del rispetto dell'ambiente ». Per questo motivo, il prossimo 8 febbraio, in occasione della maratona cittadina, potrebbe essere riproposta la chiusura del centro alle vetture. «Voglio sottolineare l'aspetto didattico di tali eventi - ha detto - , la gente capisce che può muoversi in città anche con altri mezzi molto meno inquinanti e più salutari ».

Ma l'assessore rimane fedele alla linea tracciata già lo scorso anno, riguardo la questione di possibili domeniche senza auto o a targhe alterne: «Bisogna stare molto cauti perché il problema dello smog non si risolve con rimedi che durano lo spazio di 24 ore, servono progetti ad ampio respiro che coinvolgano in prima persona i cittadini». Niente blocchi durante i week end quindi. Spazio invece al car-pooling, ovvero alla condivisione di una vettura da parte di più persone. «Non è accettabile che le auto che viaggiano sulle nostre strade siano sempre mezze vuote - ha criticato Sboarina - , cercheremo in ogni modo di far capire ai veronesi che viaggiare in compagnia, oltre che divertente, è anche **ecologico**».

L'assessore guarda con fiducia a un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici e lancia una proposta: «Penso che il parcheggio della Fiera dovrebbe rimanere sempre aperto, non solo in occasione dei concerti di Ligabue, con un servizio di navetta che colleghi tale area al centro. Si eviterebbero i problemi di traffico e i conseguenti allarmi per l'aumento dei livelli di smog».

Ma non sono solo le automobili a provocare l'**inquinamento** dell'aria di Verona. I livelli di **pm10** misurati in città dipendono per il 17% dagli impianti di riscaldamento dei condomini. Per questo motivo il Comune ha stanziato un contributo di 40 mila euro destinato agli stabili che installeranno nuove caldaie a metano, in sostituzione delle vecchie a gasolio. «In città i condomini non ancora metanizzati sono circa ottanta - ha rivelato Sboarina - . Con questo contributo speriamo di migliorare la situazione».

Tre le fasce di finanziamento stabilite: 3.500 euro per gli impianti da 35 a 116 kilowatt, 6 mila euro per quelli da 117 a 350 kilowatt e 10 mila euro per quelli di potenza superiore. Gli amministratori interessati dovranno compilare i moduli scaricabili dal sito del Comune e consegnarli al settore ambiente di via Pallone 8, entro il 30 novembre.

Enrico Presazzi **Sboarina Ma voglio sottolineare l'aspetto didattico, la gente deve capire che può muoversi in città con mezzi meno inquinanti**

Oggi ultimo giorno all'ufficio veneziano del ministero delle Infrastrutture . La frase: «Prima lo Stato, spero non sia per questo che mi mandano via»

### «A corto di fondi, abbiamo fatto miracoli»

Magistrato alle Acque, l'addio di Maria Giovanna Piva: sette anni nell'interesse dell'amministrazione

**VENEZIA.** «Con i pochi mezzi che avevamo abbiamo fatto miracoli per mandare avanti i programmi e fare gli interessi dell'amministrazione. Spero non sia per questo che mi mandano via». Ci scherza ma nemmeno troppo la presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva. A partire da domattina lascerà l'incarico di dirigente dell'ufficio veneziano del ministero delle **Infrastrutture**, che aveva diretto - prima donna nella storia - per sette anni a partire dal 2001. Il suo contratto scadeva nel 2011, ma il nuovo ministro Altero Matteoli ha deciso di anticipare il cambio e di far tornare nella poltrona veneziana Patrizio Cuccioletta, già presidente dal 2000 al 2001, cacciato dall'allora ministro Nesi dopo un rapporto degli ispettori a suo carico.

Maria Giovanna Piva - ingegnere nominata nel 2001 dal governo Berlusconi al posto di Amedeo Liverani, chiamato a sostituire il defenestrato Cuccioletta - andrà ora a dirigere il provveditorato alle Opere pubbliche di Emilia e Marche, con sede a Bologna. Il cambio avviene in un momento decisivo per lo sviluppo del progetto **Mose**, con molti altri interventi milionari in vista per il Magistrato alle Acque e il suo concessionario Venezia Nuova, a cominciare dal inquinamento di **Marghera** e il recupero delle aree portuali.

**Sette anni al comando, nel mezzo del via al progetto Mose. Quasi un record. Perché adesso il cambio con tre anni di anticipo sulla scadenza del contratto?**

«Non lo so, non voglio commentare anche se mi dispiace molto».

#### Motivi politici?

Non credo, io non rispondo a nessuno, in questi anni ho cercato solo di fare gli interessi dell'amministrazione».

#### Cosa rimpiange di più?

«Forse il fatto di non aver potuto portare avanti un lavoro cominciato».

#### A che punto siamo con il Mose?

«I progetti sono tutti avviati positivamente, adesso si tratta di valutarne gli aspetti finanziari».

#### Le prime cose che dovrà fare il suo successore?

«Credo si debba appunto avviare la seconda fase del progetto, la gara per le opere elettromeccaniche, prevista dall'Europa, definire le caratteristiche dell'opera».

#### Ci sarà continuità dunque con la gestione Cuccioletta?

«Mi auguro di sì».

#### Lei ha lavorato bene in questi anni con le istituzioni?

«Direi proprio di sì. Ho ricevuto alcune telefonate che mi hanno fatto molto piacere, come quella del presidente della Provincia Zoggia e dell'assessore regionale Chisso».

#### Cacciari no?

«No».

#### Qual è la cosa che si ricorda con più piacere, forse la prima pietra del Mose, quel giorno con Costa, Berlusconi e Bossi?

«No. Quello che mi ha fatto piacere è lo spirito di corpo degli uffici, le attestazioni di affetto dei miei collaboratori. Questo mi farà ricca per il resto della mia vita».

#### Lei crede che in questa città il Magistrato alle Acque conti ancora qualcosa? O forse i poteri sono sbilanciati verso il concessionario Consorzio Venezia Nuova?

«Ripeto, io in questi anni credo di aver fatto solo gli interessi dello Stato, il mio lavoro e basta. Certo che le risorse erano scarse, ma abbiamo fatto miracoli anche nei controlli. A chi mi sostituisce auguro buon lavoro».

A NERBON E BONISIOLO

## Inceneritori, slitta l'ok al progetto

Rinviato a data da destinarsi il pronunciamento della commissione Via

**MOGLIANO. Slitta a data da destinarsi la valutazione dell'impatto ambientale in commissione regionale Via relativa ai due termovalorizzatori. Un progetto, questo, presentato nel 2005 da Unindustria per i due **siti** a Bonisiolo di Mogliano e a Nerbon di Silea. Sembrava che la questione dovesse essere discussa nel mese di settembre, invece ha subito un altro rinvio dopo la riunione del febbraio 2007, dove erano stati identificati i Comuni confinanti interessati dal progetto che prevede la costruzione di un impianto di incenerimento per i **rifiuti** industriali.**

Proprio in questi giorni il Comune di Silea ha promosso un ordine del giorno che è già stato votato da Casale sul Sile ed esteso ad altri 9 Comuni per esprimere piena contrarietà al progetto ritenuto pericoloso per il territorio. Contro gli inceneritori sono sorti comitati che hanno portato avanti un'autentica battaglia contro i due impianti, organizzati volantaggi e proteste sotto la sede della giunta regionale. L'anno scorso il consiglio regionale ha votato una mozione presentata da Rifondazione Comunista e una risoluzione della Lega Nord contro i termovalorizzatori. Nel gennaio 2007, il gruppo di Rc in consiglio regionale aveva organizzato a palazzo Ferro Fini un incontro con tutti i capigruppo consiliari, esperti ed **ambientalisti** per analizzare i problemi che avrebbero causato i due impianti sul territorio. L'oncoematologa dell'Associazione medici per l'ambiente e dell'Isde Italia Patrizia Gentilini in più riprese ha sottolineato la pericolosità dei due termovalorizzatori per la salute.

Tra i più battaglieri contro il progetto c'è senza dubbio Renato Cardazzo della segreteria regionale di Rc. «Ci sono atti approvati dall'assemblea regionale che non possono essere smentiti. Oggi alcuni Comuni hanno iniziato la raccolta porta a porta e questa è la strada da seguire». Secondo Cardazzo, «Unindustria invece di fare scelte sul territorio contrarie al volere dei cittadini, dovrebbe impegnarsi per un serio piano per la riduzione degli scarti e per la produzione a basso regime di **rifiuti**». Contrari alla realizzazione degli impianti da tempo sono anche i vertici del Carroccio, così come l'avvocato Mauro Papandrea del comitato contro gli inceneritori: «La gente deve cominciare a capire la pericolosità dei progetti. Ciò che non è chiaro è il criterio della loro ubicazione - dice - Ai confini della provincia di Venezia verrebbero bruciati i **rifiuti** industriali delle province di Belluno e Treviso».

(Lorenzo Baldoni)

## «Il Maserot è a rischio fallimento»

L'aut-aut di Piero Balzan: «Occorre riconvertire l'impianto» - LA POLEMICA

**BELLUNO.** «Se gli amministratori bellunesi non troveranno una soluzione entro breve, il Maserot sarà destinato al fallimento». A lanciare l'aut-aut - dopo il terremoto interno a Dolomiti Ambiente - è l'ex assessore provinciale all'**ecologia** Piero Balzan, uno dei padri spirituali del nuovo corso dell'impianto santagiustinese, inaugurato nel 1999.

«**Un falso mito**». «Il passaggio al Maserot incide soltanto tra il dieci e il quindici per cento sul totale delle spese di smaltimento dei **rifiuti**», premette Balzan. «Sarebbe illogico disfarsi di un impianto che, nonostante tutto, costa poco». Anche perchè l'alternativa - seguendo il ragionamento - è andarsene fuori provincia, per esempio a Schio (dove si va da anni) e spendere di più.

**Il paradosso.** Le dimissioni di Raffaele Riposi dalla carica di presidente di Dolomiti Ambiente ha riaperto il dibattito sul mantenimento e sulla gestione del Maserot, soprattutto dopo che qualcuno - è il caso di Franco Roccon - ha paventato l'esistenza di un buco di 600 mila euro.

Il paradosso - sottolineato ieri sulle pagine del nostro giornale anche dal vicesindaco di Belluno Leonardo Colle - sta nelle due diverse strategie adottate a stretto giro di posta dai comuni e dalla Provincia. «Il Maserot», afferma Balzan, «è nato con lo scopo di differenziare i **rifiuti**, oggi con la differenziazione spinta operata alla base, il suo ruolo sta diventando sempre più marginale».

Per Balzan è una questione di tempistica. «Nel 1999 in pochi facevano la differenziata, per questo si investì nel Maserot. Subito dopo - e qui sta il paradosso - cominciò la corsa al riciclaggio spinto».

Quello che da quasi tutti è vista come una tendenza positiva (la differenziazione appunto), per Balzan è in parte fumo negli occhi: «Tutti si preoccupano di separare i **rifiuti**, peccato che nessuno sappia dove vanno a finire».

Anche per questo Belluno - comune riciclone per antonomasia - si ritrova a pagare Tarsu di tutto rispetto: «La differenziata va bene, ma portandola agli estremi si ottiene l'effetto opposto».

**Le due linee.** Al Maserot - spiega Balzan - ci sono due linee. La prima serve per la triturazione di secco e umido, la seconda per il compostaggio di umido di qualità. Proprio quest'ultima, nel 1999, non convinse la Provincia che pure avviò una sperimentazione, importando l'organico da Padova. «Adesso è la linea più produttiva», commenta Balzan, «anche perchè il compost viene utilizzato come copertura giornaliera della **discarica**. Il procedimento ha sempre funzionato bene».

**Che gioco è?** Balzan suona infine la sveglia: «Gli amministratori bellunesi devono decidere subito a che gioco giocare. Non farlo significa condannare a morte il Maserot e perdere una struttura che comunque continuerà a gravare ancora per anni sulle spalle dei cittadini».

La ricetta per Balzan sta nella riconversione dell'impianto in un centro di smaltimento e di produzione di energia. Nel frattempo oggi pomeriggio l'attuale assessore provinciale Pison presenterà il "nuovo corso" di Dolomiti Ambiente. (cr.ar.)